

del L. U. C. E., in sede di loro estromissione da detto Ente.

Romanelli spiega le ragioni che hanno consigliato all'Istituto della Previdenza Sociale di non partecipare all'aumento di Capitale E. N. I. C., pur facendo salvi i propri diritti nei confronti del L. U. C. E. - Ritiene che, di fronte alla concorrenza straniera dotata di ingenti mezzi finanziari, il circuito E. N. I. C. potrà reggere soltanto a costo di gravi sacrifici e con l'impiego di capitali ben più vasti di quelli richiesti.

Comandini ribadisce che, venendo meno la partecipazione dell'I. P. S. e dell'Opera Combat-
tenti e data la maggiore esigenza di mezzi finanziari, non è opportuno che l'I. N. A. si impegni nell'operazione se non alla condizione di poter dominare la Società. Allo stato attuale delle cose, dato che viene offerta all'I. N. A. una condizione di parità col Tesoro, tale condizione non si è verificata.

Il Direttore Generale ritiene che, anche nella ipotesi che fosse dato all'Istituto la possibilità di dominare la Società, ciò non renderebbe conveniente l'operazione, dato che la natura e gli scopi dell'E. N. I. C. non consentono una gestione